

fi alla Cittadella di Turino, per rinforzarla, e per cavarne fuori la Duchessa, che in quella notte appena haveva havuto tempo di salvarvisi mezza svestita con alcune Dame, e con qualche Ministro. Il Leganes, con grandissimo fasto per tante prosperità entrato in Turino, voleva, che s'espugnasse la Cittadella; perche, occupatala, come non gli pareva difficile in quella constitutione di cose, s'escludevano dall'Italia i soccorsi Francesi, e Casale gli restava in preda sicura. Ma, perche egli intendeva di presidiarla con sue milizie, i Principi con oppositi fini, avanti d'applicarsi all'oppugnatione, chiesero sicurezza, che quella, e l'altre Piazze acquistate senza dubbio dal nome, dall'aura, dalla presenza loro, più che dall'armi Spagnuole, fossero consegnate in lor mani. Così la discordia insinuandosi, s'arenò la felicità di quell'armi, quando pareva, che scorressero con migliore Fortuna. Tale stato di cose causava grande apprensione in Italia, dubitandosi, che tutto in fine cedendo a vantaggio del più potente, la grandezza Spagnuola fosse per estendersi all'Alpi. I Francesi, valendosi di questo riflesso, incitavano i Principi Italiani, e col timore de' progressi di Spagna, e con le speranze de' loro soccorsi, a prenderli parte nella causa de' Savojardi. Il Pontefice dubitando, che tutto tendesse a dividere trà le due Corone quello Stato, procurava con ogni sorte d'offitii di riunire i Principi alla Cognata. Nè per la distrazione verso il Levante erano esenti i Venetiani dall'istanze d'amendue le Corone. Imperciocchè il Signore d'Ussè per la Francia sollecitava, che prestassero al Duca di Savoia assistenze, e conspirassero ne gli oggetti di quella Corona; anzi, dall'istanze passando alle considerationi de' comuni riguardi, e de' gravi pericoli, quasi rimproverava, *Che, scordati gli antichi istituti, per offese private omettessero il publico bene. Non più trattarsi al presente di Vittorio defonto, ma d'un pupillo innocente. Dunque eternamente durare gli odii tra' Principi? meritarsi l'amicitia della Republica da tutti quelli, che ugualmente amano la libertà di questa Provincia, e che vi tengono gl'interessi comuni. Trattarsi boramai della soggettione di tutta l'Italia; e mentre si temono gl'incerti pericoli dalla parte de' Turchi, rilevarsi i danni evidenti del giogo*

H. Nani T. I.

Rr

Spa-

1639

dove, ap-
pena vesti-
ta, salvass
la Duches-
sa.

per gli og-
getti di Lea-
ganes.

diversi 'n
tutto dall'
intentione
de' Principi.

introdotta
la discor-
dia nella
maggiore
prosperità
de' progressi.

intimorita
però l'
Italia, per
via de' me-
desimi non
s'aggradi-
sca la Spa-
gna.

per lo stesso
eccitandosi
dalla Francia l'
Assistenza
de' Principi.

applicandosi
il Pontefice a con-
ciliare con
la Duchessa i Cogna-
ti.

mentre il
Ministro
Francese
sollecitava la
Republica a difender
con la Co-
rona la
Causa di
Savoja.